

CINEMA

Tra deficit e toto-nomine
oggi si decide
il futuro del Festival di Roma

ROMA - Festival di Roma, oggi si riunisce il collegio dei soci fondatori Musica per Roma, Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio. In gioco è il futuro della cinerassegna. Tutti a casa, a favore di un nuovo presidente e una nuova squadra? Oppure Rondi, Detassis, Via & Co, forti dell'ottima edizione (la sesta) organizzata a dispetto della crisi e degli attacchi del ministro Galan, verranno confermati in modo da cominciare subito a lavorare per ottobre 2012?

Il mondo del cinema s'interroga, tra boatosi e conciliaboli frenetici, alla luce di due fatti contingenti: il deficit di un milione e 350mila euro spuntato nel bilancio della rassegna e l'arrivo di Marco Müller sul mercato dopo la riconferma di Paolo Baratta alla presidenza della Biennale. Fra i due i rapporti non sono idilliaci e il direttore della Mostra avrebbe ricevuto offerte da altri festival, come quello di San Pietroburgo, ma non ha mai nascosto il desiderio di sbarcare a Roma. Così, nel rischio delle cinepoltrone, per Venezia il candidato più forte appare attualmente Alberto Barbera, direttore del Museo del cinema di Torino e nel passato già alla guida della Mostra.

Che a Roma il disavanzo esistesse, lo avevano del resto già segnalato i vertici del Festival: il direttore generale Francesca Via, che a settembre scorso aveva avvertito il cda, e il presidente Gian Luigi Rondi che l'altra settimana ha scritto ai soci fondatori per sollecitare un incontro. Via dice: «Il bilancio definitivo si conoscerà solo ad aprile e noi siamo fiduciosi di poter recuperare una parte del deficit. In quest'anno di grave crisi, con il contributo ridotto degli sponsor, siamo comunque riusciti a contenere i costi da 17 a 12 milioni. E non va dimenticato che il Festival produce sul

territorio una ricaduta economica di 200 milioni». Non a caso un'indagine della Lumsa conferma la validità dalla rassegna che ha all'attivo la massiccia risposta popolare, la qualità dei film e l'efficacia della comunicazione: il 75 per cento del pubblico reclama una nuova edizione, mentre l'85 per cento degli addetti ai lavori promuove il Mercato.

Piera Detassis, in scadenza il 31 dicembre (il mandato di Rondi, invece, si conclude a giugno prossimo) afferma: «Mi sento tranquilla, so di aver lavorato bene sul piano che mi compete, quello artistico. Sono un tecnico, non entro nel gioco delle poltrone e tantomeno in quello politico. Qualunque decisione venga presa, mi auguro che sia per il bene del Festival. Chiunque lo guiderà, deve essere messo in condizione di lavorare al più presto».

Un eventuale sostituto di Rondi? Qualche nome è circolato, dall'ex assessore Umberto Croppi a Pupi Avati. E dal mondo del cinema è uscita l'indicazione di Paolo Ferrari, ex numero uno sia di Warner sia dell'Anica. Oggi Angelo Barbagallo, presidente dei produttori, promuove senza riserve l'operato di Detassis & Co. «Hanno lavorato benissimo. Con loro il Festival è cresciuto e ha consolidato il rapporto con la città. Non vedo ragioni per rimpiazzarli».

Sullo stesso tono Giampaolo Letta, capo di Medusa: «Non conosco i problemi gestionali, ma dal punto vista artistico il mio giudizio su Rondi e Detassis è totalmente positivo. Hanno ottenuto risultati ottimi...Ora, alla luce di qualsiasi decisione, è doveroso potenziare a lungo termine il Festival. Non è importante solo per Roma, ma anche a livello nazionale».

Gl. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piera Detassis e Gian Luigi Rondi

[illegible]